



5. La cultura dei diritti

LA CITTA' IN-DIFFERENTE

La città non è neutra, ma le decisioni amministrative si comportano come se lo fosse. Anche laddove si pensano e si praticano percorsi di pari opportunità, l'insieme delle politiche urbane, dalla mobilità agli spazi pubblici, si orienta come se le differenze dell'abitare non fossero connotate dal genere. È possibile, invece, introdurre la differenza di genere in tutte le politiche.

Proponiamo la versione torinese del *gender city manager* (presente in molte amministrazioni europee), che da noi potrebbe essere un "pensatoio" di amministratrici e di associazionismo, deputato a proporre e a rileggere gli atti amministrativi secondo l'ottica di genere, supportato da competenze professionali dell'Ente, individuate e distaccate per tale funzione.

LGBT

Torino è una città avanzata sulle politiche a favore della comunità LGBT, ma crediamo si possa fare ancora tanto per un aumentare la consapevolezza, anche a partire dalle politiche pubbliche.

Proponiamo:

- 1) Il potenziamento del Servizio LGBT, tramite un raddoppio dell'organico, affinché svolga al meglio la sua missione istituzionale e coinvolga nuovi settori dell'amministrazione e della cittadinanza.
- 2) L'integrazione del Servizio LGBT nella Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte. Il Servizio potrebbe avere in prima istanza una funzione di "punto informativo" (secondo la classificazione UNAR), con l'incarico di svolgere attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione e di accogliere le vittime di discriminazione e orientarle verso il soggetto competente a gestire il loro caso.
- 3) La costituzione, in seno al Servizio LGBT, di un Osservatorio sulle discriminazioni omo-transfobiche.
- 4) L'adozione di azioni positive in favore delle persone discriminate, o esposte al rischio di discriminazione, a causa del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere, e in particolare: a) la sperimentazione di percorsi di formazione professionale, inserimento lavorativo e sostegno per la creazione di nuove imprese. b) L'istituzione di forme di co-residenzialità solidale rivolte prioritariamente a giovani e anziani LGBT.
- 5) La rapida attuazione della legge sulle unioni civili nella materia di competenza comunale, nella parte in cui prevede l'equiparazione tra matrimonio e unione civile nei regolamenti e negli atti amministrativi, e l'adozione delle misure conseguenti.
- 6) A partire dall'esperienza della Rete RE.A.DY., la promozione di una "coalizione di sindaci delle città e dei comuni italiani per il matrimonio egualitario".



LA CITTA' DEI BAMBINI

È necessaria un'attività di programmazione che esiga le risorse necessarie per far tornare Torino a essere città modello per le politiche educative.

Vogliamo concentrare la nostra attenzione su:

- **Il rapporto pubblico/privato:** il sistema integrato sembra una realtà dalla quale difficilmente si può tornare indietro. È necessario porre dei termini precisi su ciò che determina la qualità del servizio in quelle situazioni in cui il servizio non è direttamente gestito dal pubblico, intensificare i relativi controlli applicando quegli stessi principi di qualità anche nella convenzione con le FISM (scuole cattoliche), che a Torino sono numerose e rappresentano l'unica alternativa alle scuole comunali o statali.
- **La situazione di degrado delle scuole:** le differenze tra i quartieri sono sempre più evidenti, in conseguenza della mancata erogazione dei fondi di funzionamento e della necessità di accollare alle famiglie la spesa necessaria per materiale didattico e alle volte perfino per materiale di pulizia. L'intervento sulle scuole deve però avvenire anche a livello "concettuale", ossia come ripensamento degli spazi secondo un modello più avanzato, in particolare lavorando sugli spazi esterni, fondamentali per i bambini e di cui le scuole sono spesso prive.
- **Tariffe e mense scolastiche:** le tariffe dei nidi vanno rimodulate in modo da rendere il servizio maggiormente accessibile anche grazie all'utilizzo di fondi europei disponibili per incrementare l'offerta di servizi educativi. Per quanto riguarda il costo delle mense scolastiche, si deve ridefinire la percentuale di costo che ricade solo sulle famiglie che usufruiscono del servizio e la percentuale a carico della fiscalità generale; investire su una alimentazione sana ed equilibrata, vigilando fin dalla gara di appalto sulla qualità del cibo, la sua provenienza e il suo utilizzo.
- **Sostegno alle disabilità:** da qualche anno il sostegno è stato dato in appalto alle cooperative. Questa modalità non permette un controllo reale sulla preparazione specifica del personale, né tanto meno la continuità da un anno all'altro. Per questo si deve tornare a una gestione diretta del servizio, garantendo la copertura oraria completa di presenza del bambino a scuola.
- **Un maggiore lavoro sull'inclusione delle famiglie straniere:** grazie all'intervento di mediatori culturali, la comunicazione fra educatori, insegnanti e famiglie verrebbe decisamente facilitata, promuovendo l'integrazione nel rispetto delle differenze, che devono essere considerate una ricchezza.



- attenzione a tutti gli altri settori in cui si esplica la politica educativa della città: incrementare i centri educativi esterni alle scuole che negli ultimi anni sono stati invece chiusi valorizzandone il lavoro; aumentare la frequenza dei laboratori nelle scuole e negli spazi gestiti dal Comune coinvolgendo anche tutte quelle professionalità interne ai servizi che non risultano più idonee al servizio nelle sezioni di nidi e materne ma che possono portare esperienze importanti;
- incrementare il lavoro contro la dispersione scolastica grazie ai progetti di aiuto nello studio sia nelle scuole che con le associazioni con le quali creare sinergie positive e abbattere anche il guadagno in nero delle ripetizioni.

TORINO È UNA CITTÀ CHE ACCOGLIE

Il Comune non deve essere mero interlocutore per le Prefetture e i Centri SPRAR o CAS presenti sul territorio, ma *collaboratore attivo* affinché il sistema di accoglienza della città sia efficace. Occorre eliminare le “zone d’ombra” che si riscontrano nelle prassi degli Enti/Uffici pubblici, sovente in netto contrasto con il dettato normativo.

Il Comune deve vigilare sui CAS (Centri di Assistenza Straordinaria), che troppo spesso diventano luoghi di emarginazione per i gruppi di persone ospitati, i quali non vengono informati dei propri diritti e doveri e restano in una situazione di immobilismo fino al termine della procedura, privi della necessaria assistenza.

La maggioranza delle comunità rom e sinte sono per lo più sedentarie. E’ necessario porre fine al loro isolamento, superando la concezione del “campo”, occorre lavorare nell’ottica di inserire queste comunità nel tessuto cittadino.

CASA

È essenziale coinvolgere l’Anci e il governo centrale per promuovere e attivare un *piano nazionale straordinario di investimenti* sul tema della casa.

Crediamo sia necessario un *censimento del patrimonio immobiliare comunale* volto a definire gli immobili che possono essere destinati a uso abitativo, anche temporaneamente e senza un eccessivo lavoro di riqualificazione - che potrebbe anche essere svolto attraverso pratiche di auto-costruzione. Torino in Comune intende costituire delle commissioni partecipate - una per ogni circoscrizione - composte da amministratori locali, cittadini, rappresentanti del mondo del commercio, per conoscere e monitorare il canone medio delle locazioni nella zona. Sul modello di Parigi, Torino in Comune immagina che l’amministrazione, anche solo con finalità deterrenti, debba essere a conoscenza dello sviluppo del mercato della casa che, in ogni circoscrizione, cambia alla luce di diverse variabili (dalla *gentrification* alla massiccia presenza di studenti universitari).

SALUTE

Il ruolo di principale responsabilità sanitaria attribuita dalla legge all'autorità del Sindaco non si può ridurre a un semplice e formale compito di rappresentanza nelle sedi o negli appuntamenti istituzionali di rito, ma deve riconquistare una funzione di autentica partecipazione al sistema di *governance* sanitaria nell'area cittadina, con particolare riferimento alle attività e ai servizi sanitari territoriali.

Questo ruolo deve concretizzarsi in un pieno coinvolgimento della Città sia nella fase di programmazione sia in quella di controllo del governo del sistema sanitario regionale, realizzato attraverso le aziende sanitarie che insistono sull'area urbana.

Occorre inoltre lavorare per realizzare sul territorio le case della salute, dove una squadra multidisciplinare, formata da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, infermieri, altri professionisti sanitari, personale sociale e amministrativo garantiscano la presa in carico globale della persona, la continuità assistenziale ospedale-territorio e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale.

Torino è una città che sta invecchiando: il 25% della popolazione ha più di 65 anni, e questa è una tendenza destinata a crescere nei prossimi anni. Occorre garantire e ampliare i servizi domiciliari di accompagnamento, compagnia, somministrazione dei pasti, spesa, pagamento delle bollette, e così via.

